

## COVER STORY

## TRADING AI TEMPI DEI SOCIAL

# Trading, quando il forum ha fatto flop

Da American Airlines al caso Hertz non sono pochi i titoli finiti nel mirino dei Millennial con rialzi effimeri

Andrea Gennai

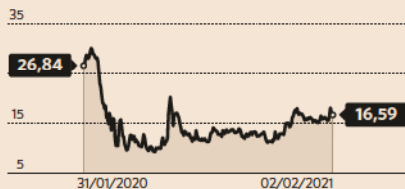
■ L'euforia intorno alla vicenda Gamestop con guadagni a 4 cifre in poche settimane e il successivo crollo, ha riportato sotto i riflettori gli elevati rischi legati al trading. Non è un caso che il 70-80% dei trader in media perda soldi e anche tutto ciò che è stato discusso sul forum Wallstreetbets non si è trasformato in oro. Proprio qualche giorno fa la criptovaluta Xrp, oggetto di attenzione da parte dei partecipanti della chat, ha iniziato a precipitare dopo uno strappo al rialzo e il movimento ha lasciato sicuramente in perdita molti trader.

Nei mesi scorsi, dopo lo scoppio della pandemia, non sono mancati casi di titoli molto scambiati dai millennial (e non solo) sulla piattaforma Robinhood e spesso citati dalla chat di Reddit e che dopo una breve fiammata sono tornati a scendere. Forse il caso più clamoroso è Hertz, la società di noleggio che la scorsa primavera avviò l'iter fallimentare (Chapter 11) precipitando a un dollaro. I piccoli trader la misero nel mirino spingendo il titolo quasi a 3 dollari a inizio giugno, una breve fiammata poi rientrata e da allora l'azione si è sempre mossa al di sotto. Chi ha comprato sui massimi ancora si lecca le ferite. Caso simile per American Airlines, molto amata dai trader

## Le scommesse deludenti

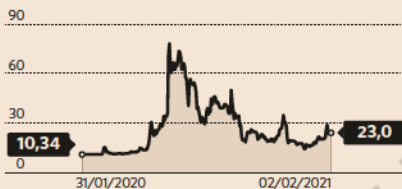
### AMERICAN AIRLINES GROUP

Andamento del titolo nell'ultimo anno. In dollari



### NIKOLA

Andamento del titolo nell'ultimo anno. In dollari



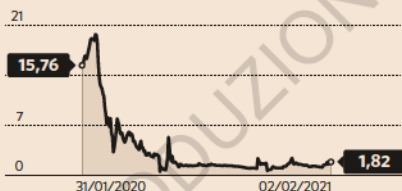
### AURORA CANNABIS

Andamento del titolo nell'ultimo anno. In dollari canadesi



### HERTZ GLOBAL HOLDINGS

Andamento del titolo nell'ultimo anno. In dollari



dell'ultima ora con un fiammata oltre 20 dollari a inizio giugno e poi giù in discesa.

L'invito alla prudenza da parte di coloro che del trading hanno fatto un lavoro è massimo. Queste fiammate speculative sono pericolose e chi le cavalca deve avere le giuste competenze. «In questo momento storico spiega Massimo Vita, trader professionista - sembra che stiano vincendo i piccoli trader. L'onda sembra dalla loro parte. Come potrà arrestarsi tutto ciò a livello internazionale? Sicuramente l'intervento deciso del regolatore potrebbe inter-

rompere quanto sta accadendo. C'è poi un rischio legato alla tenuta degli stessi broker. Nei giorni scorsi Robinhood ha sospeso l'apertura di nuove posizioni rialziste su Gamestop, perché il livello stratosferico dei margini richiedeva oneri insostenibili. È intervenuto a sostegno Citadel. Insomma, movimenti così violenti possono mettere sotto stress i broker».

L'analisi delle statistiche evidenzia che guadagnare stabilmente con il trading è operazione ardua. «Esiste un'ampia letteratura che si focalizza sui risultati del trading finan-

ziario - spiega Giovanni Daprà, Co-fondatore e Ad di Moneyfarm - Le ricerche mostrano che solo l'1% del trader giornalieri sono in grado di generare profitto nel medio termine. Tra tutti i trader giornalieri circa il 40% abbandona dopo un mese e dopo tre anni solo il 13% continua la propria attività. Questi dati sono ben noti alle aziende che operano nel settore, che costruiscono il loro modello di business intorno a pochi clienti che investono con regolarità e moltissimi che vengono attratti dal trading per brevi periodi per poi smettere l'attività una volta registrate le

prime perdite significative».

Se sempre più persone si avvicinano al trading in maniera così aggressiva, destinando le loro risorse a questa attività in chiave di azzardo, automaticamente sottraggono fondi al risparmio in ottica di medio lungo termine. Coloro che hanno minori disponibilità cercano di utilizzare la chiave del trading per gli arricchimenti facili, rischiando di bruciare quel poco che hanno accumulato.

«Bisogna rendersi conto - continua Daprà - che ci troviamo in una situazione in cui una serie di fattori stanno contribuendo alla frenesia per l'investimento speculativo. Condizioni generali delle persone, sfiducia verso gli strumenti tradizionali di sviluppo personale ed economico, accessibilità delle piattaforme online. Un cortocircuito informativo che fa leva sui bias psicologici degli investitori».

Il fenomeno ha assunto queste dimensioni negli ultimi mesi per effetto di due variabili importanti: da un lato i lockdown per la pandemia dall'altro la sempre più capillare diffusione dei social media, che creano queste mode. «Agli investitori - conclude Daprà - dal mio punto di vista non posso far altro che sconsigliare di intraprendere percorsi altamente speculativi soprattutto se essi richiedono un ampio utilizzo delle proprie finanze e del proprio tempo; ricordare che gli investimenti nel breve termine sono un gioco a somma zero. Per ogni euro guadagnato da qualcuno esiste un euro perso da qualcun'altro e l'idea di riuscire a essere costantemente tra i vincitori richiede un tasso di fiducia nelle proprie abilità molto elevato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Una ribellione alimentata dalla grande liquidità»

### INTERVISTA

Antonio Mele

Docente di finanza all'Università di Lugano

Vitaliano D'Angerio

■ «I piccoli trader di Game Stop mi ricordano quelli del 2017, protagonisti dei mercati delle criptovalute. Anche loro trovavano ispirazione e coordinamento nei social, e invocavano una democratizzazione della finanza attraverso l'impiego di canali di investimento non tradizionali. Li accomuna un sentimento di ribellione nei confronti del sistema finanziario tradizionale e la voglia di fare tanti profitti e subito». Antonio Mele è professore ordinario di finanza all'Università della Svizzera Italiana di Lugano e senior chair dello Swiss Finance Institute. Ma è anche uno studioso dei problemi che riguardano l'incertezza e la volatilità dei mercati finanziari e delle interconnessioni tra mercati finanziari e gli sviluppi macroeconomici; in tale ambito ha collaborato con il Chicago Board Options Exchange (Cboe).

Sono state date diverse le letture della ribellione dei piccoli trader. Il fenomeno sembra già in fase calante. Che ne pensa?

Il tema ha caratteri sorprendentemente politici. Ci sono tanti piccoli investitori in cerca di una forma di rivalenza nei confronti di un mondo, quello finanziario, così distante dal loro.

**Mercati finanziari aperti a tutti.**

**Quali i rischi?**

Ciò che non convince in questa supposta democratizzazione è la mancanza di ogni nesso con l'economia reale.

Forse si sono troppo mitizzati questi trader che, come gli altri, vogliono solo realizzare dei guadagni. O no?

Alla stessa stregua degli investitori di criptovalute nel 2017, c'è voglia di fare tanti profitti e alla svelta. Il rischio però è quello di danneggiare i meccanismi di funzionamento dei mercati e di mettere in seria crisi la stabilità finanziaria, una condizione di cui così tanto si ha bisogno in questo speciale frangente storico.

Quanto sta accadendo non è anche figlio della grande liquidità riversata sui mercati dalle banche centrali? Soldi che dovevano invece arrivare all'economia reale.

Certo. Le risorse di liquidità liberate

dovrebbero essere impiegate per sostenere l'economia reale. Invece, in risposta agli stimoli monetari, osserviamo per ora un aumento delle quotazioni azionarie, prezzi distorti che dicono a volte davvero poco sui fondamentali dell'economia.

**Il punto è proprio questo. La gran parte della liquidità non è arrivata a valle. Che ruolo potrà giocare il Recovery Plan europeo?**

Innanzitutto bisognerà vedere come evolve la crisi di Governo. Il piano italiano per utilizzare il denaro del Recovery Plan ha vincoli di impiego a cui il Governo Conte non poteva certamente sottrarsi. Tuttavia, sorge spontaneo interrogarsi se, a fronte dei tanti progetti già prescelti, non sia altrettanto utile affidare al mercato parte delle decisioni di investimento.

**Ci spiega meglio?**

L'idea è semplice: il Governo italiano dovrebbe destinare parte delle risorse europee a costituzione di garanzie statali a fronte di prestiti che il sistema creditizio erogherebbe al settore privato. Infatti è poco probabile che il sistema bancario italiano dei prossimi anni si distinguerà per espansioni creditizie particolarmente generose.

**Come mai?**

Da un lato, la regolamentazione a cui



**Bisognerebbe usare parte del Recovery Plan per fornire garanzie statali al sistema creditizio**

le banche sono sottoposte è particolarmente severa, figlia sicuramente legittima della crisi finanziaria globale di quasi quindici anni o sono. Dall'altro, l'appetito per il rischio del sistema creditizio è limitato, proprio a causa delle grandi incertezze sanitarie, economiche e politiche. Ri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA